

ABI

Rivista Biblica

Norme grafiche

CITAZIONI IN NOTA

Si usino esclusivamente le abbreviazioni e le sigle di *The SBL Handbook of Style*,²2014. Lo stesso dicasi per le opere degli autori greci e latini.

Qualora la sigla o l'abbreviazione non fossero presenti nel *SBL Handbook*, il titolo della rivista e della collana si scriva per intero.

Si rispettino le seguenti eccezioni:

Bib Biblica

RivB Rivista Biblica

RivB Suppl. Supplementi di Rivista Biblica

1. Citazione di libro:

– il cognome dell'autore in MAIUSCOLETTO premettendo l'iniziale puntata del nome di battesimo (se le iniziali sono due o più si scrivano senza spazio fra loro, es. R.E. BROWN oppure J.-M.R. TILLARD);

– il cognome del curatore in MAIUSCOLETTO premettendo l'iniziale puntata del nome di battesimo, seguito da (ed.); (edd.) se si tratta di due o più curatori. Qualora fossero più di tre, si indichino solo i primi tre nomi seguiti da ET AL.

Es.: L. LORENZETTI (ed.), *Trattato di etica teologica*, EDB, Bologna 1992.

Per i cognomi composti si tenga presente che, in via generale, la particella fa tutt'uno col cognome in italiano, francese, olandese e fiammingo (es.: DE LUBAC), ma non in tedesco (es.: H.U. VON BALTHASAR);

– Aa.Vv. si tralasci;

– il titolo e l'eventuale sottotitolo del libro in *corsivo* separati da un punto;

– vengono, in ordine: l'eventuale indicazione della Collana/Serie tra parentesi non preceduta da virgola, numero (arabo) dei volumi complessivi, casa editrice, città anno, numero (romano) del volume citato, numero della/e pagina/e (non preceduto da p./pp.). Il carattere sarà tondo. Es.: G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione* (Lettura pastorale della Bibbia), 3 voll., EDB, Bologna 1981-1984, II, 1072.

– Qualora il volume citato sia inserito in un'unica opera di titolo diverso, si proceda mettendo AUTORE, *Titolo generale, n. arabo del volume: Titolo del volume citato*, numero (arabo) dei voll. complessivi, città anno, numero della/e pagina/e non preceduto da p./pp. Es.: G. RAVASI, *Il libro dei Salmi. Commento e attualizzazione*, 3: *Salmi 101-150*, 3 voll., EDB, Bologna 1981-1984, 1074; J. FEINER – M. LÖHRER (edd.), *Mysterium salutis*, 5: *L'evento Cristo*, Queriniana, Brescia²1974, 257-358.

– Nel caso di autore e curatore, l'autore in MAIUSCOLO/MAIUSCOLETTO precede il titolo, il curatore in MAIUSCOLO/MAIUSCOLETTO lo segue preceduto dall'indicazione in tondo: a cura di, par, by, hrsg., a seconda della lingua in cui il libro è scritto (es.: GREGORIO DI NISSA, *Omellerie sul Cantico dei cantici*, a cura di V. BONATO, EDB, Bologna 1995).

2. Citazione di articolo di rivista, contributo di una raccolta, capitolo di un libro:

– il nome dell'AUTORE (maiuscoletto), il «Titolo» dell'articolo, capitolo o contributo (tondo - tra virgolette);

– il *titolo della rivista*: in corsivo, anche se in forma di sigla (da preferirsi) seguito dall'annata della rivista non preceduto da virgola; di seguito, l'anno tra parentesi e, solo se necessario, il numero del fascicolo. Es.: L. LORENZETTI, «Cos'è il peccato», *Rivista di teologia morale* (o *RTM*) 15 (1983) 307-310.

– il contributo di un libro di autori vari si citi come da esempio: I. MANCINI, «Problemi cristiani, adesso», in *Cristianesimo e potere*, EDB, Bologna 1986, 175-189.

Nel caso dell'opera di un autore contenuta in una raccolta di scritti del medesimo, si proceda nel modo seguente: C.M. MARTINI, «I rapporti tra giustizia e carità. Lettera a un sindaco (Milano, ottobre 1986)», in *Id.*, *Farsi prossimo nella città. Lettere, discorsi e interventi 1986*, EDB, Bologna 1987, 493-500.

– Particolare è l'eventualità di opere «omnia», o di raccolte quali il Migne, *Enchiridion...*: in tal caso anche il titolo della singola opera va in corsivo (*PG*; *PL*; ecc.); H. DENZINGER, *Enchiridion Symbolorum*, edizione bilingue, a cura di P. HÜNERMANN, Bologna 1995, [= *Denz*].

Per le citazioni dal Codice di diritto canonico e dal Codice dei Canoni delle Chiese orientali si usi: *CIC* (eventualmente *CIC*-'17 se si cita l'edizione del 1917) canone, § paragrafo, comma; *CCEO* canone, § paragrafo, comma.

Per le citazioni dalla *Summa theologiae* di Tommaso d'Aquino si usi: *STh* I, (o I-II o II-II o III) q. 2, a. 3, ad 1. Va inoltre indicata l'edizione da cui si cita.

3. Per indicare l'edizione di un libro si metta il numero ad esponente prima dell'anno. Es.: ..., Bologna ³1987.

Si indichi sempre l'anno della prima ed.: ¹1905; ³1957.

4. Citazioni successive della stessa opera: bastano il COGNOME, il *Titolo* (o «Titolo» se articolo, capitolo o contributo) abbreviato, eventuale numero del volume e suo titolo e la/le pagine di rimando senza p./pp. Si può usare *Id.* e *Ivi* (o *Ibid.*) solo se l'opera è citata più volte all'interno della stessa nota. Es.: RAVASI, *Il libro dei Salmi*, III, 1074; LORENZETTI, «Che cos'è il peccato», 309. *Ibid.* quando la citazione si ripete identica (stesse pagine); *Ivi*, a cui segue l'indicazione del numero di p./pp., quando ci si riferisce a pagine differenti da quelle appena citate.

5. La numerazione delle note sia sempre riportata a esponente. Sia messa dopo i segni di interpunzione. Es.: ...». ⁴⁵

6. Le referenze complete delle opere utilizzate devono essere messe in nota e non all'interno del testo. Ma se la referenza si riduce a una sigla (di documento conosciuto) può rimanere nel testo. In questo senso, anche il riferimento a passi biblici è bene venga riportato tra parentesi nel testo.

7. Se in una stessa nota sono citati più libri sullo stesso argomento, tra un'opera e l'altra mettere sempre punto e virgola (;).

8. Se la citazione riporta testi di cui esiste una versione italiana ufficiale (documenti del Vaticano II, discorsi pontifici, ecc.) si deve citare da detta versione ufficiale e indicarne la fonte. Nel citare la Bibbia ci si attenga alla versione ufficiale della CEI editio princeps. Nel citare documenti ufficiali raccolti negli *Enchiridia* pubblicati dalle

EDB, ci si attenga alla versione ivi pubblicata e si faccia riferimento alla numerazione dei paragrafi dello stesso. Es.: *LG 12: EV 1/316*; CONCILIO DI TRENTO, sess. II, decr. *De iustificatione*, c. 7: *Denz 1528*. I Documenti vanno citati con la sigla se all'inizio del volume si trova un apparato delle abbreviazioni usate, in caso contrario vanno citati per esteso.

GRAFIA

Si utilizzino le virgolette a sergente (« »). Nel caso di virgolette all'interno di quelle a sergente, seguire le seguenti precedenze: « “ ‘ ’ ” ».

1. Il greco e l'ebraico, e le altre lingue antiche, non vanno di norma traslitterati. Si utilizzino rispettivamente *gentium* e *sblhebrew*.

Qualora si rendesse necessario ricorrere alla traslitterazione di termini di lingue antiche, si seguano i sistemi indicati in S. BAZYLIŃSKI, *Guida alla ricerca biblica*, GBPress – San Paolo, Roma – Cinisello Balsamo ³2009, 220-228.

2. Nella lingua italiana gli accenti sulla «e» sono sempre acuti.

Es.: poiché, perché, né, sé... Si eccettuano: è, cioè e quasi tutti i nomi propri: Mosè, Noè... Sulle altre vocali sono invece sempre gravi.

3. I nomi propri di stranieri, compresi quelli di città, si scrivano secondo la forma originale. Es.: K. RAHNER (per Karl) e non C. (Carlo); Paris e non Parigi. Per le città soltanto nelle referenze bibliografiche.

I nomi propri di persona stranieri vanno scritti nella forma abbreviata con solo la prima lettera puntata (es: C. Darwin e non Ch. Darwin).

4. L'onomastica biblica segue quella della *Bibbia CEI*. Per il resto ci si deve avvalere delle grafie proposte in wikipedia, secondo le diverse lingue.

Preferire Flavio Giuseppe, rispetto a Giuseppe Flavio.

5. Una parola che ha doppia grafia venga scritta sempre allo stesso modo nel corso del lavoro. Si scriva: risurrezione anziché resurrezione, eucaristia anziché eucarestia...

Si preferiscono: Qumran, Nazaret, kerygma, jahwista, Torah, *shekinah*...

6. Le congiunzioni e, o a diventano ed, od, ad soltanto davanti a vocali omofone e nei casi di cacofonia.

7. Usare l'apostrofo tutte le volte che è possibile.

8. Se una citazione si conclude insieme al periodo, si usi il punto dopo le virgolette di chiusura, anche se all'interno vi è un altro segno di interpunzione. Es.: ... e così finì la discussione».

... e così finì la discussione?»... e così finì la discussione!».

9. Si distingua sempre tra I (primo) e 1 (uno), tra II (secondo) e 11 (undici) ecc.; scrivere II, III e non II°, III° ecc.

10. Il nome YHWH va sempre così scritto, tranne il caso in cui la grafia dello stesso costituisca l'oggetto della trattazione o si trovi scritto diversamente all'interno di una citazione.

MAIUSCOLE E MINUSCOLE

1. La lingua italiana è parca di maiuscole. Quindi, come norma generale, se ne faccia il minor uso possibile.

2. Si usi il minuscolo per:

a) aggettivi e pronomi possessivi e personali: tuo, suo, lui, lei...

b) nomi di

– periodi storici: rinascimento, medioevo... (però: la Riforma e la riforma protestante)

– aree geografiche: est, occidente...

– scuole filosofiche: stoici, epicurei, tomismo...

– misteri cristiani: risurrezione, eucaristia...

Si scriverà però con l'iniziale maiuscola quando si tratta di festa: Immacolata concezione, Assunzione, Presentazione al Tempio, Natività di Giovanni Battista...

c) attributi e apposizioni, anche se rivolti a Dio: creatore, redentore, paraclito. (Si scriverà però: Spirito Santo, il Signore, nostro Signore Gesù Cristo, il Verbo, il Figlio di Dio, il Figlio dell'uomo, il Messia, Servo di YHWH, il Paraclito...);

d) lo stesso per titoli rivolti alla Madonna e ai santi: vergine, madre, apostolo, martire; ma: la Vergine, la Madre di Dio...

e) titoli o nomi comuni ecclesiastici o civili: papa, vescovo, sacerdote, monsignore, gerarchia, magistero, sinodo, concilio, regione... (si scriverà: concilio Lateranense, concilio Tridentino);

f) gli aggettivi sacro e santo: s. Paolo, ss. Trinità... (Si scriverà però: S. Eufemia, S. Pietro quando è nome di luogo o edificio);

g) i nomi comuni di edifici sacri: duomo, chiesa, basilica, cattedrale... (si scriverà: il duomo di Milano, la basilica di S. Ambrogio, la chiesa di S. Francesco).

h) nomi di popoli: italiani, lingua ebraica, i francesi...

3. Si usi l'iniziale maiuscola per:

a) nomi propri di persona, luogo ed ente pubblico (solo la prima iniziale): Antonio, Palermo, Repubblica italiana, Università gregoriana, Pontificia università urbaniana, Università cattolica (ma Università La Sapienza, Antonianum...), Israele, Istituto nazionale di credito, Sede apostolica, Congregazione per la dottrina della fede, Banca d'Italia... Si scriverà però: Santa Sede, Stati Uniti, America Latina, Chiesa, Stato;

b) titoli di libri, articoli, documenti: Bibbia, Corano, I promessi sposi...

4. Per i nomi comuni della s. Scrittura si osservi la seguente casistica:

Bibbia, sacra Bibbia; Testo Masoretico; ketib / qerè; Lettera ai Romani, Prima lettera ai Tessalonicesi, libro della Genesi, le lettere di Paolo, i libri dei profeti, vangeli sinottici, i Sinottici; NT, AT; parola di Dio, la Parola; s. Scrittura, le Scritture; Torah, la Legge; vangelo, Vangelo secondo Luca, vangeli, la buona novella; gentile/i; i Dodici.

ABBREVIAZIONI PIÙ COMUNI

(Si ponga attenzione alla presenza o meno del punto finale):

a.C.	Testamento
art. (artt.)	articolo (articoli)
AT	Antico Testamento
c. (cc.)	capitolo (capitoli)
can. (cann.)	canone (canoni)
cf.	confronta
col. (coll.)	colonna (colonne)
d.C.	
ecc.	eccetera
ed. (edd.)	a cura di (evitare Hg. / eds. / éd.s)
ms. (mss.)	manoscritto (manoscritti)
n.	nota
N.B.	Nota Bene
nr.	numero
NT	Nuovo Testamento
p. (pp.)	pagina (pagine)
s	seguinte – senza punti e unito al numero che precede. Es.: Lc 5,13s per rimandare anche al v. 14. NB: evitare ss per indicare i versetti seguenti
secolo/i	
tav. (tavv.)	tavola (tavole)
v. (vv.)	versetto (versetti)
vol. (voll.)	volume (volumi)
x	volte (3x= 3 volte)

2. Le abbreviazioni bibliche non siano in corsivo e siano senza punto finale. Si usino le abbreviazioni della Bibbia di Gerusalemme. Es.: s. Paolo in Rm 1,4-5 afferma che... Anche il titolo di un libro biblico, scritto per intero, va in tondo, senza alcun segno particolare. Es.: Nel libro dei Numeri, al v. 2 del c. 8, ...

3. Le sigle si riportino in maiuscolo (a meno che non sia convenzionale la presenza di lettere minuscole al suo interno) e senza punti. Es.: ACLI (non Acli né A.C.L.I.).